

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di

Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

SCRIPTA EDIZIONI



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

Testi

Antonio Cipullo
Rita Dugoni
Luca Fabbri
Andrea Ferrarini
Lorenzo Giffi
Fabrizio Magani
Sergio Marinelli
Fabrizio Pietropoli
Chiara Rigoni
Donata Samadelli
Maristella Vecchiato

Cura redazionale

Alberto Cibirin

Indici e bibliografia

a cura di Alberto Cibirin

Realizzazione editoriale

Scripta edizioni, Verona
Impaginazione: Danisa Fantoni
Post produzione: Luca Toffalori

Repertorio fotografico a cura di

Luca Fabbri, Lorenzo Giffi, Sergio Marinelli
con la collaborazione di Antonio Cipullo,
Elisabetta Fedeli, Giovanna Marchi

Campagna fotografica

Ditta Luigi Baldin, Elisabetta Fedeli
con Florindo Romano e Lorenzo Giffi

Restauro

Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin

Segreteria amministrativa

Maria Graziella Erbogasto con Diego Nicolò
Italiamaria Lazzarini con Antonella De Iseppi,
Cinzia Mariano

Ringraziamenti

Stefano Pachera, Accademia di Belle Arti
di Verona
Fabio Venturi, Gruppo AGSM
Mario Peghini, Biblioteca Comunale di Avio,
Archivio Beni Culturali territorio aviene
Rita De Tata e Patrizia Moscatelli,
Biblioteca Universitaria di Bologna
Mons. Bruno Fasani, Biblioteca Capitolare
di Verona
Claudio Pistoni, Elisabetta Leonardi,
Comune di Sassuolo (Mo)
Flavio Tosi, Comune di Verona
Paola Arduini, Comune di Caprino Veronese (Vr)
Giorgio Accordini, Comune di San Pietro
in Cariano (Vr)
Faccioli Mario, Comune di Villafranca
di Verona (Vr)
Achille Variati, Comune di Vicenza
Fabio Bombardieri, Congregazione
della Misericordia Maggiore, Bergamo
Mons. Giacomo Mazzorana, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Belluno-Feltre
Don Fabrizio Rigamonti, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Bergamo

Mons. Federico Pellegrini, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Brescia
Mons. Giuliano Marangon, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Chioggia
Don Gianluca Gaiardi, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Cremona
Mons. Claudio Giacobbi, Vicario Episcopale,
Diocesi di Mantova
Carlo Capponi, Ufficio per i beni Culturali,
Arcidiocesi di Milano
Don Bruno Cogo, Ufficio per i Beni Culturali,
Diocesi di Padova
Mons. Giorgio Seno, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Rovigo
Don Giovanni Cristoforetti, Ufficio Arte Sacra
e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici,
Arcidiocesi di Trento
Don Paolo Barbisan, Ufficio Diocesano per
l'Arte Sacra e i beni Culturali, Diocesi di Treviso
Don Gianmatteo Caputo, Ufficio Beni Culturali,
Patriarcato di Venezia
Don Luciano Dalla Riva e Cristiana Beghini,
Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Verona
Mons. Francesco Gasparini, Ufficio
per i Beni Culturali, Diocesi di Vicenza
Andrea Falaorni, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Volterra
Patrizia Grandi, Museo della Rocca di Dozza (Bo)
Alessandra Montanera e Elena Varvelli,
Museo Civico di Casale Monferrato (Al)
Cristina Gnoni Mavarelli, Villa medicea
di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia
e del Territorio (Fi)

Con il sostegno di



ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI VERONA

MUSEI D'ARTE
e Monumenti



Cultura



Immagine di apertura:
Louis Dorigny, *Perseo*, Grezzana (Vr),
frazione Cuzzano, Villa Allegri, Arvedi.

Copyright ©2017
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Distribuzione editoriale
Scripta edizioni
Viale Cristoforo Colombo, 29
37138 Verona
tel. 045 8102065
idea@scriptanet.net

ISBN 978-88-98877-83-6



Dario Pozzo (?), *San Giovanni Battista*, Verona, Chiesa di Santo Stefano.

DARIO POZZO

Verona 1598/1599 - Verona (?) post 1652

L'unica fonte, ormai decisamente attardata e confusa, sul pittore è sempre Bartolomeo dal Pozzo, presunto suo discendente, che lo fa nascere nel 1592 e morire nel 1652. Per le anagrafi risulterebbe invece nato nel 1598/1599, figlio naturale del nobile Paolo dal Pozzo, con cui vive, nella contrada di San Vitale, almeno fino al 1625, insieme con un fratello minore di un anno, Alessandro, poi divenuto avvocato e notaio, quando il padre era già reduce di due matrimoni legittimi, che gli avevano dato quattro figli il primo e due il secondo. Nel 1635 Dario vive nella contrada di San Paolo, sempre con il fratello Alessandro, la moglie, Caterina Gervasia, e quattro figli. Nel 1652 non sono più ricordati la moglie e i quattro figli¹.

Secondo Bartolomeo invece “Dario hebbe per moglie Isabella Varotari nobile di Padova con riguardevole dote da cui strasse molti Figliuoli maschi, che però tutti morirono senza discendenza”.

Nelle anagrafi e negli estimi non c'è alcun cenno alla professione, per cui forse era considerato solo un artista dilettante, come si spiegherebbe anche per il suo stato sociale di nobile bastardo. “Fu Dario attivo, e spiritoso, e di genio allegro. E squisitamente cantava, e suonava di varj strumenti; e datosi alla pittura, vi fece riguardevoli progressi, e molto più haverebbe fatto, s'havesse saputo fissare l'istabilità del suo spirito”. L'immagine ripropone una tipologia d'artista molto comune nella letteratura, che parte forse da Giorgione. A questo Bartolomeo aggiunge la notizia, che sembra purtroppo vanificare l'attendibilità della sua testimonianza, che fu suo allievo Claudio Ridolfi, in realtà di una generazione precedente, ma che stranamente condivide con Dario la condizione di nobile bastardo. La presunta moglie Isabella Varotari rimanda al pittore veronese trasferito a Padova, Dario Varotari, non nobile ma assai affermato. Ma forse anche la moglie dell'anagrafe del 1635, Caterina Gervasia, era nobile.

E il fratello Alessandro aveva sposato Maria Avogadro, della riguardevole aristocratica famiglia bresciana.

Probabilmente l'esordio di Dario va cercato nella bottega di Bassetti, nel momento dell'esecuzione degli affreschi sul cupolino della cappella Veralli in Santo Stefano a Verona, intorno al 1619: il giovane san Giovanni Battista, nella linea più bassa dei riquadri mistilinei, col mantello al vento e il naso schiacciato, ricorda immediatamente, più che le figure di Bassetti, l'angelo futuro di Sant'Anastasia, che resta il segno più evidente dell'identità del pittore.

A una commissione della sua stessa famiglia potrebbe risalire la prima opera attribuita, *Santa Maria Maddalena in gloria con san Giovanni evangelista e san Francesco*, nella parrocchiale di Novaglie, vicino a Verona, di un'impostazione grandiosa, pur con ingenuità, che dovrebbe risalire al 1621².

Nell'*Annunciazione* della cappella del Rosario in Sant'Anastasia, firmata e datata 1628, secondo Magagnato “Dario Pozzo [...] appare come una personalità ben definita e stilisticamente individuabile”, in realtà appare come il più grandioso e al tempo stesso equilibrato caravaggesco veronese, ben al di là della condizione di presunto dilettante, come credeva ancora il suo discendente Bartolomeo. Le altre ricordate, “opere di molta stima” secondo Bartolomeo, la pala con san Filippo Neri in San Francesco di Paola, del 1628, un quadro presso il Canonico Santiglia e un altro nella collezione Guadagni, non sono state identificate. Quest'ultimo però potrebbe essere quello già nella collezione Zucco pubblicato da Frangi nel 1991³, un intenso notturno caravaggesco, intorno a un Cristo di patetica nobiltà, firmato e datato ancora 1622⁴. Una curiosa pala nella chiesa di San Tommaso Apostolo a Verona, ma proveniente da San Mammaso, con la *Madonna della Ghiara con san Marco evangelista, san Rocco e san Sebastiano*, commissionata nel 1626 dal formaggiaio Pasqualino Zignoni, che aveva casa



Dario Pozzo, *Santa Maria Maddalena in gloria con san Giovanni evangelista e san Francesco*, Verona, frazione Novaglie, Chiesa di Santa Maria Maddalena.

affrescata a Ponte Pietra, potrebbe essere sua per le tipologie degli occhi e dei volti, che rimandano sempre all'*Annunciazione* di Sant'Anastasia, dello stesso momento. Arslan la attribuiva a Bassetti⁵. L'influenza dell'arte pittorica di Dario, come la sua memoria stessa, dovette andare completa-

mente sommersa negli anni oscuri della metà del Seicento a Verona. Non è neppure chiaro come possa essersi evoluto il suo linguaggio dopo il 1630, perché tutte le poche opere superstiti si concentrano nel terzo decennio del secolo.

Sergio Marinelli



Dario Pozzo, *Cattura di Cristo*, Verona, collezione privata.

1. L. Rognini, *Regesti di artisti veronesi tra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento*, in *Cinquant'anni di pittura veronese 1580-1630*, catalogo della mostra a cura di L. Magagnato, Vicenza 1974, p. 274.
2. Cfr. S. Marinelli, *Il giovane Turchi: la nobiltà del pittore*, in *Alessandro Turchi detto l'Orbetto*, catalogo della mostra a cura di D. Scaglietti Kelesian, Milano 1999, pp. 11-20.
3. F. Frangi, *Un notturno "caravaggesco" di Dario Pozzo*, in "Verona Illustrata", 4, 1991, pp. 111-114.
4. Anche un *San Lorenzo in gloria* nella parrocchiale di Nogarole Rocca (Vr) potrebbe esser stato di Dario Pozzo. Le attuali condizioni di ridipintura, sfiguranti, non permettono più alcuna sicura deduzione.
5. Guzzo l'attribuiva al modenese Ludovico Lana, smentito, per comuni-

cazione orale, da Angelo Mazza. Cfr. E.M. Guzzo, *Casa Zignoni al Ponte della Pietra: gli affreschi della bottega dei Ligozzi*, in *Tre case affrescate a Verona. Vicende edilizie, decorazione pittorica e restauri*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1990, pp. 121-150. Del dipinto esiste un curioso disegno preparatorio (matita nera e acquerello seppia con rialzi di biacca, 404 x 269 mm), apparso più volte in asta sotto il nome di Felice Brusasorci. Nel foglio le pose dei santi sono scambiate: Sebastiano è al centro, tra Marco e Rocco. Affiora la testa di un donatore, che dovrebbe essere, a questo punto, lo stesso Pasqualino Zignoni. Il disegno ha caratteri piuttosto rigidi e arcaici ma la tecnica è ancora molto affine a quella di Bassetti. La tipologia del Bambino dovrebbe tuttavia confermare la mano di Dario. Il foglio ribadisce comunque la veronesità del dipinto.



Dario Pozzo,
*Madonna della Ghiara con
san Marco evangelista,
san Rocco e san Sebastiano*,
Mercato antiquario.



Dario Pozzo, *Madonna della Ghiara con san Marco evangelista, san Rocco e san Sebastiano*, Verona, Chiesa di San Tommaso Apostolo.